

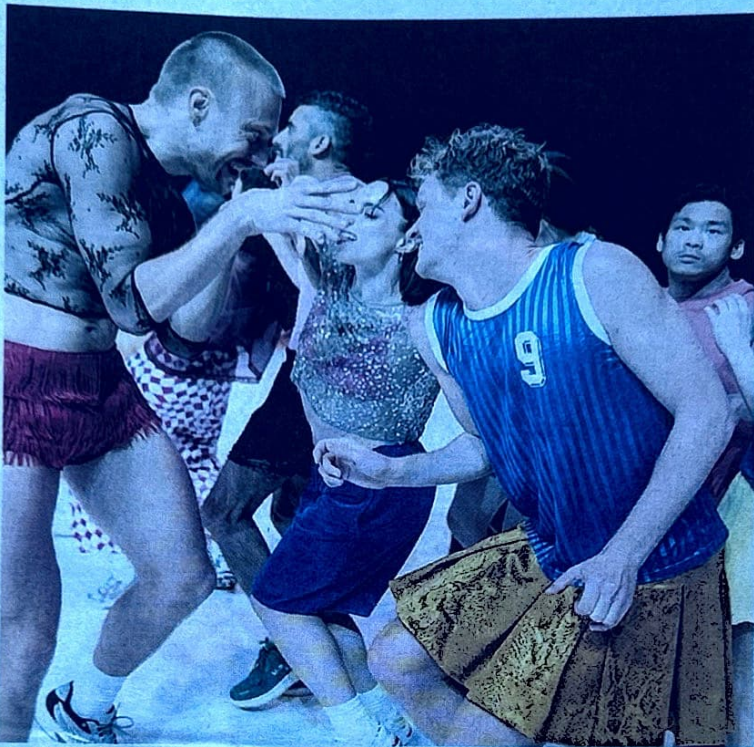
In punta di piedi di Giovanna Scalzo

La decima volta

Entra nel vivo il decimo Dap Festival - Danza in Arte a Pietrasanta (Lucca), dedicato alla danza contemporanea. Il 7 luglio sarà ospite il Jeune Ballet Rosella Hightower, mentre l'8 si esibiranno East Coast Contemporary Ballet e

Arb Dance Company. Il cartellone prevede inoltre incontri con gli artisti e performance site-specific, confermando la manifestazione come punto di riferimento internazionale (fino all'11 luglio, dapfestival.com).

Ayelen Parolin (argentina di nascita e belga d'adozione) porta in Alto Adige e poi a Bassano del Grappa «Irresistible revolution». **La gioia è militante**



È di nuovo carnevale

di ALESSANDRO IACHINO

Non aveva ancora trent'anni, Ayelen Parolin, quando nel 2004 dedicò un solo alle memorie che la danza aveva inscritto sul suo corpo: 25.06.76 — data di nascita della coreografa — restituiva sul palcoscenico la sedimentazione dei movimenti appresi da bambina o sperimentati negli anni della formazione, che emergevano allora come un amalgama, ormai identitaria, di gestualità e posture.

Oggi Parolin, argentina di nascita ma belga d'adozione, torna a fronteggiare i ricordi d'infanzia, o piuttosto — come racconta lei stessa — «la loro eco, la traccia che hanno lasciato: immagini sfocate, nelle quali non distingui più con precisione i contorni, quanto c'è di vero da quanto ha aggiunto la fantasia». Nell'incertezza della memoria — ma la sua danza «non è un documentario, né vuole esserlo» — indubitabile è invece l'impressione che ebbero sull'artista il carnevale di Buenos Aires e soprattutto

il corso, la variopinta parata cittadina che ne sancisce l'inizio: sono i suoi colori e suoni, le danze e l'esuberanza di un'intera comunità a rivivere adesso grazie a dodici danzatrici e danzatori in *Irresistible Revolution*, presentato in collaborazione da Bolzano Danza (16-31 luglio) e Operaestate Festival Veneto (11 luglio - 12 settembre), in prima nazionale il 27 luglio al Teatro Comunale di Bolzano, e due giorni dopo al Teatro al Castello «Tito Gobbi» di Bassano del Grappa.



Tra i performer, sottolinea Parolin, nessuno ha origini argentine, eppure guardandoli danzare durante le prove ha avuto l'impressione che «avessero dentro lo spirito del carnevale, come se in una vita precedente vi avessero partecipato»; al centro della sua ricerca, più che un approccio filologico al folklore, sta d'altro canto la frizione che corpi formati alla tecnica accademica generano avvicinandosi alla murga e alla cum-

bia, i balli tradizionali del carnevale. «Quando avevo vent'anni, poco prima di venire in Europa, ho lavorato in un programma televisivo dedicato alla cumbia: si chiamava *Pasión Tropical*. Avevo appena terminato la scuola di danza, tutta dedicata al balletto. E ballare la cumbia — prosegue Parolin — mi dava un piacere enorme. È a partire da quell'esperienza che ho iniziato a domandarmi: cosa produce, in un corpo così formato, il contatto con le danze popolari? Cosa accade quando quel corpo assapora nient'altro che il piacere del movimento?».

L'entusiasmo collettivo che trabocca nei balli di strada, l'euforia della festa, la dimensione generativa del gioco — cifra dell'arte coreografica di Parolin — sono al centro dell'esplorazione di *Irresistible Revolution*: una passione e una vitalità che l'ensemble traduce in un groviglio di danze volutamente disarmoniche ed energetiche, esaltate dalla partitura sonora di Benoist Bouvot e dai costumi di Marie-Hélène Balau.

Il processo di scrittura ha fatto ampio ricorso all'improvvisazione dei performer, e alla conseguente sfida di «fissare qualcosa che nasceva spontaneo, di portare avanti un costante lavoro di costruzione e distruzione a partire da singoli dettagli. Abbiamo edificato movimenti, e poi lasciato che andassero in rovina. Come con la memoria, ciò che

resta sul palco sono vestigia». Parolin cita, tra le principali fonti teoriche, il saggio *Dancing in the Streets* di Barbara Ehrenreich — una storia dei rituali di gioia collettiva sistematicamente cancellati da politica e religione, alle quali, nelle parole della coreografa, «servivano persone tristi, che cercassero le risposte fuori di sé» — nonché le tesi della scrittrice Adrienne Maree Brown sul piacere come motore dell'impegno politico, e quelle dei ricercatori Carla Bergman e Nick Montgomery sulla «militanza gioiosa» come strumento di cambiamento.

Di fronte alla cupa disperazione di tanto attivismo, Parolin ci ricorda la capacità trasformativa della gioia, la sua radicalità, il suo alimentare quella «rivoluzione irresistibile» annunciata dal titolo, che — almeno durante il carnevale — è in grado di ribaltare le gerarchie del potere. «Ho la sensazione che la musica e la danza custodiscano una grande forza: sarà per questo che non danziamo abbastanza insieme?».

i



La coreografa

L'argentina Ayelen Parolin (Buenos Aires, 1976; nella foto sopra), coreografa e danzatrice, vive e lavora a Bruxelles. Dopo varie collaborazioni, nel 2003 ha intrapreso un percorso con una performance solista dalle sfumature autobiografiche, 25.06.76, riferimento alla sua data di nascita.

Da allora, ha creato una ventina di opere, tra cui le più recenti *Simple* (2021) e *Zonder* (2023).

Lo spettacolo

Irresistible Revolution, concept e coreografia di Ayelen Parolin, debutterà in prima italiana al Teatro Comunale di Bolzano (Sala Grande, ore 20.30) nell'ambito della 42ª edizione del festival Bolzano Danza (16-31 luglio). Il calendario completo della rassegna su: bolzanolanza.it.

Nella foto in alto a destra, di Stanislav Dobak, una scena dello spettacolo. *Irresistible Revolution* sarà poi ospite il 25 agosto (chiesetta dell'Angelo, ore 18.30) della 46ª edizione del festival multidisciplinare Operaestate di Bassano del Grappa (Vicenza), in corso fino al 15 settembre (info: operaestate.it).